

Cin-

ROSMERSHOLM

*fondazione*

*onlus*

GIORGIO CINI  
ATTO II

C.F.M.

ROSMERSHOIM

-----  
A T T O II

La camera di lavoro di Rosmer. Una porta a sinistra. Nel fondo un'altra porta, con tende rialzate, che mette nella camera da letto. Una finestra a destra, innanzi a questa una scrivania ingombra di carte e moltissimi libri. Alle pareti due scaffali di libri. Davanti alla scrivania un seggiolone con alta spalliera. A sinistra un vecchio divano e innanzi a questo un tavolo. Sedie, poltrone, mobili semplici ma severi.

SCENA I

ROSMER, REBECCA poi SIG.ra HELENE

ROSM. (In veste da camera è alla scrivania e lavora con grande attenzione. Dopo pochi secondi udendo picchiare all'uscio, senza voltarsi) Avanti.

REB. (entrando) Buon giorno.

ROSM. Buon giorno, cara amica. Desideri qualche cosa?

REB. Volevo soltanto sapere se hai dormito bene.

ROSM. Benissimo d'un sonno tranquillo tutta la notte. E tu?

REB. Molto bene grazie. Verso il mattino.....

ROSM. Da molto tempo non mi sentivo il cuore così leggero. Fa bene aver detto tutto.

REB. Tu non avresti dovuto tacere sì lungo tempo.

ROSM. Non comprendo io stesso la mia viltà.

- REB.** Dio mio - non è viltà....
- ROSM.** Sì, sì, lo so : interrogandomi bene, sento che viltà vi era.
- REB.** Fu tanto più coraggioso affrontarlo apertamente. Ora voglio raccontarti ciò che ho fatto io. Tu non andrai in collera ?
- ROSM.** In collera ? Come mai, cara amica.
- REB.** Mi sono forse troppo compromessa, ma...
- ROSM.** Via - Racconta.
- REB.** Ieri sera, prendendo congedo di Ulrico Brendel, gli diedi due o tre righe per Mortensgaard.
- ROSM.** Ma... cara Rebecca - Vediamo che cosa gli hai scritto ?
- REB.** Gli ho scritto che egli ti renderebbe servizio, se volesse occuparsi di quel povero uomo aiutandolo con tutto il suo potere.
- ROSM.** Cara amica, ecco quello che non avresti dovuto fare mai - Questo non può che danneggiare Brendel, e, Mortensgaard è un uomo che desidero tenere a distanza. Tu sai quante noie sbbi per causa sua, tempo fa.
- REB.** Non credi che, oggi, ti sarebbe forse utile avere, invece buone relazioni con lui ?
- ROSM.** Con Mortensgaard - Io ? perché ?
- REB.** Ora che la tua situazione è compromessa, dopo la rottura coi tuoi antichi amici....
- ROSM.** Puoi supporre veramente che Kroll, o altri, vorrebbero vendicarsi ? Che essi sarebbero capaci di questo ?
- REB.** Nel primo momento di collera, mio caro, nessuno sa

- R&B. Dio mio - non è viltà....
- ROSM. Sì, sì, lo so : interrogandomi bene, sento che viltà vi era.
- R&B. Fu tanto più coraggioso affrontarlo apertamente. Ora voglio raccontarti ciò che ho fatto io. Tu non andrai in collera ?
- ROSM. In collera ? Come mai, cara amica.
- R&B. Mi sono forse troppo compromessa, ma...
- ROSM. Via - Racconta.
- R&B. Ieri sera, prendendo congedo di Ulrico Brendel, gli diedi due o tre righe per Mortensgaard.
- ROSM. Ma.. cara Rebecca - Vediamo che cosa gli hai scritto ?
- R&B. Gli ho scritto che egli ti renderebbe servizio, se volesse occuparsi di quel povero uomo aiutandolo con tutto il suo potere.
- ROSM. Cara amica, ecco quello che non avresti dovuto fare mai - Questo non può che danneggiare Brendel, e, Mortensgaard è un uomo che desidero tenere a distanza. Tu sai quante noie ebbi per causa sua, tempo fa.
- R&B. Non credi che, oggi, ti sarebbe forse utile avere, invece buone relazioni con lui ?
- ROSM. Con Mortensgaard - Io ? perché ?
- R&B. Ora che la tua situazione è compromessa, dopo la rottura coi tuoi antichi amici....
- ROSM. Puoi supporre veramente che Kroll, o altri, vorrebbero vendicarsi ? Che essi sarebbero capaci di questo ?
- R&B. Nel primo momento di collera, mio caro, nessuno sa

quello che può accadere. A giudicare da come il Rettore ha presa la cosa.....

ROSM. Tu dovresti conoscerlo meglio, Kroll. È un'uomo onesto. Nel pomeriggio andrò in città, gli parlerò, parlerò a tutti. Vedrai come sarà facile.

HELS. ( la signora Helseth entra da sinistra )

REB. Che c'è Signora Helseth ?

HELS. Il Rettore Kroll è in anticamera .

ROSM. Kroll.

REB. Il Rettore ? - Oh, guarda !

HELS. Domanda se può salire dal signor Pastore.

ROSM. ( a Rebecca ) Tu vedi ! - certo, può salire ( va alla porta e chiama ) Sali, vieni, vero amico. Sii mille volte il benvenuto. ( Rosmer tiene la porta aperta.

La sig-ra Helseth esce - Rebecca abbassa la portiera e aggiusta qualche cosa nella stanza )

## SCENA II

KROLL e detti poi Sig.ra HELSETH

( Kroll entra cappello alla mano )

ROSM. Ero certo che t'avrei riveduto.

KROLL. Oggi vedo le cose assai diversamente da ieri .....

ROSM. Ne ero sicuro, ed ora che hai riflettuto .....

KROLL. T'inganni completamente sul significato delle mie parole ( pausa, poi depone il cappello sul divano ) È necessario ch'io ti parli da solo a solo.

ROSM. E perchè non alla presenza della signorina West ?

- R&B. No, no, signor Rosmer, me ne vado.
- KROLL. Le chiedo perdono (fissando Rebecca) signorina, d'esser venuto così di buon mattino, e all'improvviso, senza darle il tempo di .....
- R&B. (stupita) Come sarebbe a dire ?.... Lei non trova conveniente che io, ancora in vestaglia, sia nella camera....
- KROLL. Come ? Non sono al corrente delle abitudini attuali di Rosmersholm ....
- ROSM. Kroll non ti riconosco ....
- R&B. (inchinandosi) Ho l'onore di salutarla signor Rettore, (via a destra)
- ROSM. (dopo uscita Rebecca) Ed ora, mio vecchio amico, sediamo e parliamoci francamente, col cuore in mano.
- KROLL. (sedendosi sul divano) Questa notte non chiusi occhio pensai sempre a te.
- ROSM. E sei venuto per dirmi ?....
- KROLL. Oh!... devo parlarti a lungo. Permettimi una specie di preambolo. Posso darti notizie di Ulrico Brendel.
- ROSM. Venne a casa tua ?
- KROLL. No. Prese alloggio in una bettola d'infimo grado frequentata dalla più ignobile ciurma. Offerse da bere agli avventori e dopo aver trincato con essi finchè gli rimase un soldo in tasca si mise ad insultarli tutti chiamandoli vile plebaglia, furfanti. Dopo di che fu bastonato e gettato in un fosso.

- ROSM. E' davvero incorreggibile!
- KROLL. Seppi che ha dovuto impegnare il suo paletofo, ma vi fu chi glielo ha disimpegnato. Indovina chi ?
- ROSM. Tu forse ?
- KROLL. No; Mortensgaard .
- ROSM. Ah!....
- KROLL. Appena giunto in città andò a visitare quell'idiota plebeo.... (appoggiandosi alla tavola) Ed ora, Rosmer, debbo avvertirti come tuo vecchio amico, come il più vecchio amico .....
- ROSM. Kroll.... che cosa può essere... non ti capisco.
- KROLL. In casa tua v'è una persona che si fa giuoco di te.
- ROSM. Che cosa ti fa supporre... Tu alludi a Reb .... (correggendosi) alla Signorina West ?
- KROLL. Sì, sì, alludo a lei ! Oh lo so che da molto tempo ella è avvezzata a tutto dirigere qui. Eppure.....
- ROSM. Sei in errore , Kroll; tra noi non c'è il più piccolo segreto.
- KROLL. E ti ha detto anche come essa sia in relazione col direttore di un certo giornale ?.....
- ROSM. Oh! per poche righe che diede a Brendel.
- KROLL. Dunque lo sai. Ed hai acconsentito che essa scriva a quell'uomo che in ogni numero del suo giornale mi insulta, accusandomi anche nell'esercizio delle mie funzioni di Rettore ? Commentando, censurando la mia vita pubblica ?

ROSM. KRoll, ti assicuro che essa non pensò a nulla di tutto questo, quando consegnò quella lettera a Brendel. D'altra parte poi, ella sola è arbitra delle sue azioni, come io delle mie.

KROLL. Anche questa è una delle novità che tu hai introdotto qui. E' dunque probabile che la Signorina West e tu vi troviate allo stesso punto.

ROSM. Certo. - E' la mano nella mano - che abbiamo camminato verso uno scopo comune.

KROLL. (guardandolo e scuotendo la testa) Uomo cieco ed illuso.

ROSM. Io ? perchè dici questo ?

KROLL. Parlo così non volendo pensare di peggio, Rosmer. Credi che la mia amicizia e la mia stima valgano qualche cosa per te ?

ROSM. A tale domanda è inutile una risposta.

KROLL. Devi rispondermi francamente; permetti che ti faccia una specie d'interrogatorio ?

ROSM. Interrogatorio ?

KROLL. Sì. Io debbo farmi un concetto chiaro delle tue idee. Ti ricorderò cose dolorose, perchè, vedi, questa tua apostasia, la tua liberazione, come tu la chiami, deve essere collegata ad altre cause.

ROSM. Interrogami pure, io non ho nulla da nascondere.

KROLL. E allora rispondimi: le conoscevi tu le vere ragioni che spinsero Felicita ad uccidersi ?

ROSM. Puoi avere ancora dei dubbi? E' impossibile cercare la ragione per un povero essere malato ed irresponsabile ?

- KROLL. «Sì, insomma, fermamente persuaso che Felicità fosse irresponsabile?... Eppure mi ricordo che i medici ne dubitavano. ...»
- ROSM. Perché essi non le erano sempre vicini come me, non la conobbero come me.
- KROLL. Allora io pure ne era sicuro.
- ROSM. Disgraziatamente è impossibile dubitarne! Ti raccontai della sua passione selvaggia, alla quale esigeva che io corrispondessi: le accuse ingiuste che mi faceva, specialmente negli ultimi anni.
- KROLL. Da quando seppe che non avrebbe mai potuto essere madre.
- ROSM. L'infelice si disperava rimproverandosi questo come una colpa.... L'avrebbe fatto se la sua mente fosse stata sana?
- KROLL. Eh!... E non ti ricordi se in casa vi fossero libri che trattassero del matrimonio... di quelli propugnatori delle idee moderne?...
- ROSM. No. Una volta, la signorina West, che, come sai, ereditò la libreria del vecchio dottore, me ne prestò uno per leggerlo; ma sta pur tranquillo che non abbiamo avuto l'imprudenza di farlo cadere nelle mani della povera donna. La mia coscienza è sicura; il suo male solamente la condusse a quel passo fatale.
- KROLL. In ogni modo vi è una cosa che, ora, posso dirti. Sappi che Felicità, tormentata, esaltata all'estremo, si è suicidata per ridarti la tua libertà, perché tu potessi vivere felice, secondo la tua volontà.

- ROSM. (alzandosi) Che intendi di dire ?
- KROLL. (obbligandolo col gesto a sedersi ancora) Bisogna tranquillamente ascoltarmi, Rosmer; posso dire tutto, ora. - Negli ultimi anni della sua vita Felicita venne da me due volte per confidarmi la sua angoscia, la sua disperazione.
- ROSM. A questo proposito ?
- KROLL. No. La prima volta mi confidò che tu eri sul punto di rinnegare la tua fede, d'abbandonare la religione dei tuoi padri.
- ROSM. (con vivacità) E' impossibile !
- KROLL. Perchè impossibile. ?
- ROSM. Perchè mentre era in vita Felicita, io lottavo segretamente e nessuno poteva accorgersi di quella lotta mia, nemmeno Rebecca.
- KROLL. Rebecca ? !
- ROSM. Ebbene, sì, volevo dire la signorina West: La chiamo Rebecca per brevità.
- KROLL. Me ne sono accorto.
- ROSM. E' per questo, che non so comprendere come Felicita abbia potuto scoprire.... E perchè non dirtene nulla ? Perchè a me non disse una parola ?
- KROLL. La poveretta era venuta appunto per implorarmi di parlarne.
- ROSM. E perchè non l'hai fatto ?
- KROLL. Allora non dubitavo che la sua ragione fosse turbata; potevo io dubitare della tua fede? Un'accusa come quella contro di te !.... Un mese dopo Felicita ritornò, mi

parve tranquilla. Ma partendo, mi disse : - Preparatevi a vedere presto il cavallo bianco a Rosmersholm.

ROSM. Ah, sì, il cavallo bianco ella ne parlava spesso !

KROLL. E come io cercavo distrarla da tali tristi pensieri essa mi rispose: - Ormai ne ho per poco. Giovanni deve sposare Rebecca, senza ritardo.

ROSM. (Con voce spenta) Come dici tu?... Io sposare ....

KROLL. Questo accade nel pomeriggio del giovedì. La sera del sabato Felicità si gettò nel torrente.

ROSM. Ma tu dovevi avvertirmi !

KROLL. Tu sai che la povera Felicità ripeteva spesso che presentiva la sua fine.

ROSM. E' vero. In ogni modo avresti dovuto avvertirmi.

KROLL. Ma infatti la tua intenzione; sciaguratamente arrivai troppo tardi.

ROSM. A più tardi perchè... perchè mi hai nascosto la verità?

KROLL. Ah perchè tormentarti, e riapirti la ferita ? Cercai convincerti che quei sospetti erano conseguenza della sua immaginazione malata, almeno l'ho creduto fino a ieri.

ROSM. Oggi non più ?

KROLL. Felicità aveva predetto che avresti rinnegato la tua fede.

ROSM. (fissandolo) Ma come ha fatto a scoprire? Ecco quanto mi è incomprendibile.

KROLL. Incomprendibile o no, ha indovinato. Quello che voglio sapere è quanto di vero vi è nella seconda accusa.

ROSM. Accusa ? Era dunque un'accusa ?

KROLL. Non hai compreso dunque, il significato delle sue parole?

Ella disse che voleva morire - Vediamo. Perché?

ROSM. Perché io potessi sposare Rebecca?.....

KROLL. Non è così esattamente che Ella si esprime. Ella disse: - Non ho più che poco tempo da vivere, perchè, ora, bisogna che Giovanni sposi Rebecca, senza ritardo.

ROSM. (fissa Kroll alzandosi) Ora comprendo, Kroll!....

KROLL. Ebbene che mi rispondi?

ROSM. (con calma dominandosi) Rispondere a cose senza nome?...

l'unica risposta che potrei dare, sarebbe quella di metterti alla porta.

KROLL. (alzandosi) Sta bene.

ROSM. (piantandosi davanti a Kroll) Ascoltami. E' più d'un anno dopo la morte di Felicità che Rebecca West ed io viviamo soli a Rosmersholm, durante questo tempo, in cui tu già conoscevi l'accusa della mia povera moglie, non ti ho veduto, neppure per un istante, scandalizzarti di questa nostra vita comune.

KROLL. Ma da ieri soltanto ho saputo che un uomo rinnegato e una donna emancipata conducevano qui vita comune.

ROSM. Non ammetti dunque, che un rinnegato ed una emancipata possono vivere, insieme con purezza di spirito? Tu non credi che possano essere dominati dall'istinto della moralità, come di una legge della natura?

KROLL. Io non ammetto che la moralità la quale abbia le sue radici nella fede della chiesa.

ROSM. Quello che tu dici è anche per Rebecca e per me?

KROLL. Non posso cambiare opinione per voi. Io non vedo un

abisso insormontabile tra il libero pensiero e ....

ROSM. Continua....

KROLL. È il libero amore, poichè tu vuoi che io chiami le cose col loro nome.

ROSM. E non hai onta di dirmi questo, tu che mi conosci da fanciullo ?

KROLL. Appunto perchè ti conosco, so che sei pronto a subire il fascino di chi sa dominarti. Quanto a questa tua Rebecca... (azione di Rosmer) Sì, sì, Bene ! quanto a questa signorina West... noi non la conosciamo, a dire il vero. Insomma io ti voglio salvare, Rosmer, e tu adesso tenta salvarti, prima che sia troppo tardi.

ROSM. Salvarmi ? e in che modo (in questa la signora Helseth, entra dalla porta di sinistra fermandosi però sulla soglia. Rosmer a lei) Che cosa c'è ?

HELS. Vorrei pregare la signorina di scendere un momento.

ROSM. La signorina non è qui .

HELS. (meravigliata) Non c'è ? (guardando intorno) È' strano (esce)

ROSM. Tu dicevi ?

KROLL. Rosmer, di quanto è accadute vivente la povera Felicità di quanto accade ora, non si parli più. Il tuo matrimonio non fu felice e questo è per te un'attenuante.

ROSM. Oh! Kroll ! come non mi conosci !

KROLL. Non interrompermi. Venni qui per dirti che se questa ... vita in comune con la signorina West deve continuare, è necessario che tu nasconda il tuo turbamento, l'apostasia

a cui essa sola ti ha trascinato (Rosmer vorrebbe parlare)  
Lasciami parlare! Lasciami parlare! Se vuoi, dunque,  
continuare a vivere in questo modo, pensa, cerca e trova  
ciò che tu vuoi, tieni pure le tue opinioni, ma che nes-  
suno sospetti il tuo cambiamento.

ROSM. Bisogna che io esca da questa equivoca situazione.

KROLL. Tu devi rispettare anche le tradizioni della tua famiglia  
Ricordati! - Rosmersholm è stato da tempo immemorabile  
un centro di ordine e di disciplina, un focolare per  
tutte le opinioni antiche, adottate, conservate e rispetta-  
te dalla eletta parte della società. Tutta la contrada  
porta l'impronta di Rosmersholm. Ciò provocherebbe un  
disordine irreparabile se si apprendesse che tu hai rinnega-  
to te stesso; ciò che si potrebbe chiamare "l'idealità"  
della famiglia Rosmer.

ROSM. Io la penso assai diversamente, Kroll. Io credo che sia  
mio dovere portare la luce dove per secoli i Rosmer mantene-  
nero le tenebre e l'oppressione morale.

KROLL. (fissandolo) Sarebbe una grande opera da compiere per  
l'ultimo rampollo di una famiglia illustre, ma tu non sei  
uomo da tanto. Lascia dunque. Tu sei nato per vivere la  
vita tranquilla d'un pensatore.

ROSM. Forse: ma oggi voglio prendere parte alla grande battaglia  
della vita.

KROLL. Questa battaglia non si ridurrà, per te, che ad una lot-  
ta disperata, di vita o di morte, contro i tuoi avversari.

ROSM. (con dolcezza) Non tutti saranno feroci come te.

- KROLL. Sei un'amina ingenua, Rosmer, un'anima senza esperienza. Tu non calcoli la violenza dell'uragano che piomberà sulla tua testa.
- HELS. (Torna a far capoline all'uscio) Scusino; la signorina West mi manda a vedere .....
- ROSM. (interrompendola) Che cosa vi è di nuovo ?
- HELS. E' venuto un signore che desidera parlare con lei, signor Pastore.
- ROSM. Chi è ? E' ancora quello di ieri sera ?
- HELS. No; credo che si chiami Mortensgaard .
- ROSM. (Con meraviglia) Mortensgaard.
- KROLL. (pure meravigliato) Siamo già a tanto !
- ROSM. Che cosa vuole da me costui ? - Gli dica che io non lo ricevo.
- HELS. La signorina mi ha detto che dovevo chiedere se poteva salire.
- ROSM. Gli dica che ho una visita .
- KROLL. (alla signora Helseth) No, lo faccia entrare Signora Helseth (Helseth esaguisce) (Kroll prendendo il suo cappello) Addio Rosmer, cedo il posto - per ora - ma la lotta fra noi non è finita.
- ROSM. Com'è vero che esisto, Kroll, non ho alcun rapporto col Mortensgaard.
- KROLL. Non ti credo, nè ti crederò più: d'ora innanzi non avrò più fiducia. Tra noi è guerra a coltello: tu lo vuoi: e noi ti annienteremo .
- ROSM. O Kroll quanto sei disceso !

KROLL. Io?... Ed è un uomo come te che me lo dice! - Ricordati di Felicità.

ROSM. Non ricominciare!

KROLL. No. Ora tocca alla tua coscienza - se ancora ne hai - di sondare l'enigma che si cela in fondo al torrente.

SCENA III

DETTI E MORTENSGAARD.

Mortensgaard entra lentamente da sinistra, è un omicciatolo brutto, con capelli radi e rossicci e la barba pure rossiccia).

KROLL. (con sprezzo) Ohhh! Ecco il Faro acceso a Rosmersholm (abbottonandosi l'abito) Ora so quale via devo prendere.

MORT. (con tono umile) Il faro sarà acceso se si tratta di mostrare la strada al signor Rettore.

KROLL. Sì, da molto lei mi ha mostrato il suo bon volere. Non c'è un comandamento che dice così? "Non asserire il falso contro al tuo prossimo."

MORT. Signor Rettore, li conosco anch'io i comandamenti.

KROLL. Anche il sesto?

ROSM. (con rimprovero) Kroll!

MORT. In ogni caso crede che sarà più adatto il Signor Pastore.

KROLL. (con disprezzo) Il Pastore? Certo non ha torto. Buon divertimento signori miei. (esce sbattendo l'uscio)

ROSM. (guarda per alcuni istanti dietro a Kroll) Sia pure così (poi verso Mortensgaard) La pregherei volermi dire che cosa desidera, signor Mortensgaard.

MORT. Veramente sono venuto per parlare con la signorina West ho da ringraziarla per la buona lettera ch'ella mi ha scritto.

ROSM. So che le ha scritto. Le ha parlato ?

MORT. Sì, le ho parlato altre volte, (sorridente) ed ho sentito che da qualche tempo le idee sono assai cambiate a Rosmersholm.

ROSM. Le mie opinioni sono cambiate assai.... direi quasi che son cambiate totalmente.

MORT. Me lo disse la signorina, e fu lei che credette opportuno un colloquio fra noi due.

ROSM. A proposito di che, signor Mortensgaard ?

MORT. Vuol permettermi di annunciare sul "Faro" che le sue idee hanno preso una nuova direzione e che lei si associa alla causa della libertà e del progresso ?

ROSM. L'autorizzo a farlo.... anzi, la prego di fare questa rivelazione.

MORT. Domani, allora, sarà pubblicato. Ah, ah! farà chiasso la notizia che il pastore Rosmer di Rosmersholm, si schiererà con noi combattenti per il trionfo delle idee liberali e progressiste.

ROSM. Ma non la comprendo bene.

MORT. Non le pare che debba arrecarci grande piacere vedere unirsi a noi, un uomo d'ordine, un sacerdote?

ROSM. (meravigliato) La signorina West Allora, non le ha detto?

MORT. Che cosa, signor Pastore? La signorina West aveva fretta ma disse che lei, mi avrebbe date altre notizie.

- ROS M. Allora lo apprendo io stesso che sono libero, che nessun legame più mi vincola alla Chiesa, e al suo dogma. D'ora innanzi tutto ciò non mi riguarda più.
- MORT. (con gli occhi sbalorditi) Moo! Se la luna cascasse dal cielo, non ne sarei più sorpreso. Possibile?! Il Pastore in persona abiura?!
- ROS M. Sono arrivato là dove lei è già da tanto tempo. Questo lei può pubblicare domani del "Faro".
- MORT. Oh, questo, no signor Pastore; mi scusi, ma questo non lo pubblico. E' meglio non parlarne.
- ROS M. Non parlarne?
- MORT. Si vede, signor Pastore, che non conosce come me lo stato delle cose, o almeno pare che non lo conosca. La signorina West mi disse che non solamente lei ha abbracciato le idee di libertà, ma che intende impiegare tutte le sue forze per giovare al partito.
- ROS M. E' il mio più ardente desiderio.
- MORT. Abbene, se lei rende pubblico quanto mi confessò or ora, lei si demolisce. Che cosa vuole? stei ve ne sono già, e molti, e non avrei mai creduto ve ne fossero tanti. Al partito ora occorrono degli uomini credenti. Occorrono uomini che abbiano una opinione tale che tutti sieno obbligati a rispettarli. Insomma, signor Pastore, si crede opportuno che lei continui a mantenere il segreto.
- ROS M. Lei dunque non accetterebbe il mio aiuto, se pubblicamente abiurassi i dogmi sacri?

- MORT. (scuote il capo) Non l'oserei più. Ho dichiarato che non avrei più fatto causa comune con gli offensdri della chiesa.
- ROSM. Sarebbe lei forse pure divenuto un clericale?
- MORT. Non ho mai detto questo.
- ROSM. Ah! è così. Allora comprendo.
- MORT. Signor Pastore, non deve dimenticarsi che io, specialmente non sono completamente libero delle mie azioni .....
- ROSM. E perchè? Chi glielo impedisce?
- MORT. Perchè..... sono un uomo intaccato nell'opinione altrui, perchè ho una macchia sulla mia coscienza - così almeno dicono - e lei lo deve sapere, lei, che fu uno dei miei principali accusatori.
- ROSM. Avrei giudicato quell'errore diversamente, se il mio punto di vista d'allora fosse stato quello d'oggi.
- MORT. Lo penso anch'io. Ma crede forse che il rettore Kroll e tutto il suo partito vogliano assolverlo di questa sua colpa? Il giornale ufficiale è in vena di essere violento. Chi sa che presto non diventi lei pure, come me un uomo macchiato.
- ROSM. La mia vita è invulnerabile, la mia condotta non offre presa agli attacchi.
- MORT. (con un sorrisetto) Um! Ecco delle grandi parole, signor Pastore!
- ROSM. Possibile; e ho il dovere di dirle.
- MORT. Anche se lei scrutasse soscienziosamente tutta la sua vita? Come fece, un tempo, della mia?
- ROSM. Lei parla in un certo modo.. A che allude? a qualche

cosa di speciale ?

MORT. Ah, si vi è una cosa, una sola, ma che sarebbe assai grave se cadesse in mani non amiche .....

ROSM. Si spieghi... la prego.

MORT. E non arriva a indovinarlo ?

ROSM. Allude forse alla lettera della signorina West ?

ROSM. No; ad un'altra lettera che io possiedo e che fu scritta a Rosmersholm.

ROSM. Un'altra lettera della signorina ?

MORT. Le ho già detto di no.

ROSM. E allora di chi è questa lettera ?

MORT. Della fu signora Rosmer.

ROSM. (con grande stupore) Di mia moglie?... Lei ha nella mani una lettera di mia moglie?... di mia moglie ?

MORT. Sì, me la scrisse poco tempo prima che morisse; circa 18 mesi fa. E questa lettera è molto strana, signor Pastore.

ROSM. Deve però ricordarsi che la mia povera moglie, negli ultimi tempi, non era sana di mente.

MORT. Lo so... almeno così tutti credono. Ma dalla lettera non si capiva questo. La chiamai strana, quella lettera, non per la forma ma per quanto mi faceva conoscere.

ROSM. Ma che cosa ha potuto scriverle ? La prego, voglia farmela leggere.

MORT. Non l'ho con me. Mi ricordo però che incominciava, dicendomi che viveva piena di paura, di spavento; che qui erano ospitate persone che avevano lo scopo di danneggiare

lei, signor Pastore.

ROSM. Danneggiare me ?

MORT. Sono sue parole. E poi soggiungeva.... Ma mi permette di parlare liberamente ?

ROSM. Parli, parli, dica tutto senza alcun riguardo.

MORT. La signora Rosmer mi pregava di essere generoso verso di lei; mi diceva che fu lei, signor Pastore, che mi mise nella condizione di dare le mie dimissioni, e mi scongiurava di non vendicarmi.

ROSM. E come mai, secondo mia moglie, lei avrebbe potuto vendicarsi ?

MORT. ....Continuava assicurandomi che non era vero che a Rosmerholm si commettevano brutte azioni, che erano calunnie, divulgate da persone cattive che cercavano di danneggiarla.

ROSM. La lettera dice così ?

MORT. Le mostrerò l'originale.

ROSM. Ma a quale calunnia alludeva ?

MORT. (continuando come a ricordarsi il contenuto della lettera) Negava recisamente che lei avesse intenzione di abiurare la religione dei suoi padri. Oh questo la signora Rosmer lo negava recisamente. Ma poi... Uhm...

ROSM. Ma poi....?

MORT. Ma poi... questo è molto confuso - essa diceva che era falsa la voce di una tresca qui, in questa casa, che non era vero che a Rosmerholm si volesse farle torto. E se tali voci esistevano essa finiva pregandomi di non farne

mai parola sul "Faro".

ROSM. Non le faceva nomi ?

MORT. No.

ROSM. E chi le portò la lettera ?

MORT. Ho promesso di non dirlo. Essa mi fu rimessa, una sera, assai tardi.

ROSM. Se lei fosse stato al corrente di come stavano le cose si sarebbe persuaso che mia moglie non era responsabile delle sue azioni.

MORT. Mi sono informato, signor Pastore... mi sono accertato anzi; ma non mi sono persuaso di quanto ella dice.

ROSM. Veramente ? - E per quale ragione lei mi ha parlato solamente oggi, di questa lettera ?

MORT. Per consigliarle di non commettere imprudenze, signor Pastore.

ROSM. Nella mia maniera di vivere, vuol dire ?

MORT. Non si dimentichi che lei, ora, non è più inattaccabile.

ROSM. Allora lei persiste a credere che ho qualche cosa a nascondere ?

MORT. (non lasciandolo finire) Ma! Ora che è un uomo libero, non vedo perchè lei non godrebbe la vita; ma procuri di essere cauto,... perchè se una delle dicerie si propalasse veramente il partito liberale ne avrebbe un grande danno. La saluto, signor Pastore; arrivederci.

ROSM. Buon giorno.

MORT. Corro alla redazione del "Faro" per annunciare la grande notizia.

- ROS.M. Pubblichì tutto.
- MORT. Pubblicherò solamente quanto a noi occorre si sappia  
(saluta e parte)
- ROS.M. (dopo averlo accompagnato al limitare della porta, ri-  
mane alcuni istanti, poi chiama a bassa voce) Rebecca,  
Rebecca... (più forte) Signora Helseth, la signorina  
West è con lei ?
- HELS. (di dentro) No, signore Pastore, non è qui .

SCENA IV.

ROSMER e REBECCA.

- REB. (da sinistra) Rosmer.
- ROS.M. (voltandosi) Tu eri là? Nella mia camera da letto ?  
Che facevi tu, là, cara amica ?
- REB. Ascoltavo .
- ROS.M. Rebecca, come hai potuto ?
- REB. Così - come vedi. che cattiveria, quelle parole....
- ROS.M. Così - tu eri già là, quando Kroll ?....
- REB. Sì ho voluto sapere il fondo del suo pensiero.
- ROS.M. T'avrei tutto raccontato .
- REB. No , tu non mi avresti detto tutto, almeno, non negli  
stessi termini.
- ROS.M. Tu hai tutto <sup>sentito</sup> udito ?
- REB. Quasi tutto. Dovetti scendere un istante, quando arri-  
vò Mortensgaard.
- ROS.M. E poi sei risalita ?

- REB. Non inquietartene, caro amico.
- ROSM. Fa, in tutto, quello che trovi giusto e buono. Voglio che tu abbia piena libertà d'azione. - Ma che ne dici Rebecca? Oh! mai avevo sentito, come in questo momento quanto mi sei indispensabile.
- REB. Noi eravamo preparati a ciò che doveva accadere presto o tardi.
- ROSM. No, no!
- REB. No?!
- ROSM. Ho temuto che presto o tardi la nostra bella e pura amicizia avesse potuto essere calunniata; che l'avrebbero bruttata di fango; ma, non da Kroll - da parte sua, no, non mi sarei mai aspettato questo. Ma gli altri!.... Spiriti grossolani, gente dallo sguardo ingobile! Oh! vedi! Avevo una buona ragione per coprire d'un velo geloso la nostra alleanza. Era un segreto assai pericoloso!
- REB. Ah! poco importa l'opinione altrui. Noi siamo sicuri di non aver nulla a rimproverarci.
- ROSM. Nulla a rimproverarci? - Io, sì, l'ho creduto fino ad oggi, ma ora... Rebecca....
- REB. Ebbene?...
- ROSM. Come spiegarmi la terribile accusa di Felicità?
- REB. (scattando) Ah! non parlar più di Felicità. Non pensar più a Felicità. Eri riuscito così bene a separarti da questa morta!
- ROSM. Da che ho appreso.... quello che tu sai, ella mi appare spaventosamente vivente.

- REB. No, no te ne prego Rosmer - te ne prego !
- ROSM. Sì, ti dico. - Bisogna cercare di chiarire questo mistero. Come mai è ella arrivata a un così fatale errore ?
- REB. Tu dubiti, ora, che ella non fosse pazza ?
- ROSM. È questo - vedi ! non ne son più sicuro. E poi anche se ella fosse stata pazza ?....
- REB. Se ella fosse stata pazza ?.... Ebbene ? - e poi ?
- ROSM. Voglio dire: dove dobbiamo cercare la vera causa che ha trasformato la sua debolezza di spirito in follia ?
- REB. Ah! Vediamo ! - A che serve torturare lo spirito con tali pensieri che non conducono a nulla ?
- ROSM. Non posso fare altrimenti... Rebecca. Voglio farlo e non posso, non posso liberarmi da questi dubbi che mi tormentano.
- REB. Oh! è così pericoloso girare intorno sempre alla stessa pena !...
- ROSM. (girando la scena, inquieto, turbato) Mi sarò tradito in qualche modo... Ella avrà notato che dopo il tuo arrivo soltanto ho cominciato a sentirmi felice ....
- REB. Ma, amico mio.... anche se così fosse stato .....
- ROSM. Vedi ! - Ella avrà notato che noi leggevamo gli stessi libri, che noi amavamo restare insieme e parlare di idee novelle. E pure non comprendo nulla ! - Feci tanta attenzione per curarla, per proteggerla. Non feci forse di tutto per tenerla fuori dei nostri nuovi interessi morali, è vero Rebecca ?
- REB. Oh, sì - certo !

- ROSM. E tu hai agito come me, eppure! - Ah! è spaventoso pensarci! Ella viveva là, lei - nel suo amore morboso tacendo sempre, sorvegliandoci, osservando ogni cosa, e ingannandosi in tutto .....
- REB. (torcendo le mani) Oh! non fossi mai venuta a Rosmersholm!
- ROSM. Pensa dunque quanto ha dovuto soffrire nel suo silenzio, che orribili cose, nel suo cervello di malata, ella ha dovuto combinare e comperre sul nostro conto. Ella non ti disse mai nulla, per metterti sulla traccia?
- REB. (con spavento) A me? Credi tu che, in tal caso, sarei rimasta un giorno di più a Rosmersholm?
- ROSM. No, no - si comprende. Oh! che lotta deve aver combattuta .... e combattuta sola, Rebecca, sola e disperata! - E' che trionfo alla fine - terribile accusatore - in fondo al torrente! ( si lascia cadere sulla seggiola, nascondendosi il volto tra le mani, coi gomiti appoggiati alla tavola )
- REB. (venendo dolcemente a collocarsi dietro lui) Ascoltami Rosmer. Se fosse in tuo potere di richiamare Felicità presso di te a Rosmersholm, vorresti tu farlo?
- ROSM. Ah! che ne so! - Non posso pensare a nulla, se non a una sola cosa, irreparabile!
- REB. Tu stavi per prender parte alla lotta, Rosmer, avevi già cominciato, avevi conquistato tutta la libertà e ti sentivi si gajo, si sollevato .....
- ROSM. Sì! E' vero; ed eccomi schiacciato da un peso terribile.

REB. (appoggiandosi allo schienale della seggiola) Pensa a quei momenti deliziosi, alle dolci conversazioni, insieme nel crepuscolo. Noi formavamo insieme i progetti di vita nuova. Tu volevi gettarti nella vita attiva, intensa dell'oggi - così dicevi - andare di focolare in focolare portare la parola liberatrice, guadagnare gli spiriti e le volontà, donare la nobiltà agli uomini, ovunque, ed intorno e spandere la cerchia sempre più.... La nobiltà!

ROSM. La nobiltà e la gioia!

REB. Sì - e la gioia!

ROSM. Poiché è la gioia che nobilita lo spirito, Rebecca.

REB. Ed anche il dolore, non credi tu? - Il grande dolore

ROSM. Sì, quando si può traversarlo, dominarlo, vincerlo.

REB. Così, bisogna fare, Rosmer.

ROSM. (scrdllando la testa tristamente) Oh! non ne uscirò mai! Mi resterà sempre un dubbio, una interrogazione nello spirito. Mai più ritroverò quel sentimento che dona alla vita un'incanto inesprimibile.

REB. (piano - sotto-voce, curvandosi sulla schienale) Quale sentimento., Rosmer?

ROSM. (alzando la testa per guardarla) Il più calmo - il più soave: la purezza della coscienza.

REB. (indietreggiando di un passo) Già! La purezza della coscienza! (un breve silenzio)

ROSM. (guardando intorno a sé: i gomiti sulla tavola, la testa appoggiata alle mani) Come ha saputo tutto combinare

Che coordinazione delle sue idee! Ella ha cominciato per scovare un dubbio nella mia fede religiosa. Da dove le venne tal dubbio, in tale momento? - Ma in fine ha dubitato; poi ciò le divenne certezza. Eppoi? .... Ah! Le fu sì facile, dopo, credere tutto possibile. (drizzandosi e passandosi la mani nei capelli) ah! tutte queste crudeli visioni, non potrò più liberarmene. Io so. Io sento così bene! A un dato momento, esse risorgeranno e mi ricorderanno la morte!

R&B. Come il cavallo bianco di Rosmersholm.

ROSM. Sì! esattamente - nelle tenebre - nel silenzio .....

R&B. E per questo miserabile incubo, tu vorrai rinunciare alla vita attiva nella quale già eri entrato?

ROSM. Hai ragione, Rebecca! Ma non ho la scelta. Come uscire?

R&B. (ancora dietro la seggiola) Creandoti nuove relazioni.

ROSM. (trasalendo e levando la testa) Nuove relazioni?

R&B. Sì, nuove relazioni, col mondo esteriore. Vivere, agire, lavorare, e non restare là a ruminare, a roderti l'anima, volendo spiegare inutili enigmi.

ROSM. (alzandosi) Nuove relazioni? (traversa la scena fino alla porta - vi si arresta un istante, poi ritorna allo stesso punto) Una domanda mi viene allo spirito. Non vi hai pensato forse, tu pure?

R&B. (respirando con pena) Dimmi di che si tratta.

ROSM. Quale aspetto, credi tu, prenderanno i nostri rapporti, da oggi in poi?

- R&E.** Io penso che la nostra amicizia resisterà a qualunque prova.
- ROSM.** Sì, ma non volevo dire questo. Intendo parlare di ciò che ci lega sì fortemente l'uno all'altro, della nostra comune fede nella possibilità d'un casto legame fra uomo e donna, viventi insieme.
- R&E.** Sì - sì. È bene ?
- ROSM.** E', senza dubbio, a un genere di vita calma e felice che convergono, è vero, delle relazioni come la nostra ?
- R&E.** Ebbene ?
- ROSM.** Ora la mia vita sarà, da qui in poi, piena di lotte, d'inquietudini, di forti emozioni, poichè voglio vivere, Rebecca. - Non mi lascerò atterrare per sì orribile supposizione, non mi lascerò imporre una linea di condotta né da viventi... né,,,. da nessuno.
- R&E.** No, 'è vero Rosmer ? Sii in tutto un uomo libero .
- ROSM.** Comprendi tu ora a che penso ? Di ! Non vedi tu ciò che bisogna fare per sbarazzarmi di tutti questo ricordi - che mi rodano - d'un tale triste passato ?.....
- R&E.** Continua .
- ROSM.** Voglio opporre al passato una realtà nuova, vivente.
- R&E.** Vivente ? (come presa da vertigine si appoggia alla seggiola) Che vuoi tu dire ?
- ROSM.** Rebecca (avvicinandosi a lei) Se io ti domando : vuoi essere mia moglie ?
- R&E.** (resta un'istante senza poter parlare. Poi con un esplosione di gioia) Tua moglie? di te ? Io ?.....

- R&B. Io penso che la nostra amicizia resisterà a qualunque prova.
- ROSM. Sì, ma non volevo dire questo. Intendo parlare di ciò che ci lega si fortemente l'uno all'altro, della nostra comune fede nella possibilità d'un casto legame fra uomo e donna, viventi insieme.
- R&B. Sì - sì. È bene ?
- ROSM. E', senza dubbio, a un genere di vita calma e felice che convergono, è vero, delle relazioni come la nostra ?
- R&B. Ebbene ?
- ROSM. Ora la mia vita sarà, da qui in poi, piena di lotte, d'inquietudini, di forti emozioni, poichè voglio vivere, Rebecca. - Non mi lascerò atterrare per sì orribile supposizione, non mi lascerò imporre una linea di condotta né dai viventi... né,,,, da nessuno.
- R&B. No, 'è vero Rosmer ? Sii in tutto un uomo libero .
- ROSM. Comprendi tu ora a che penso ? Di ! Non vedi tu ciò che bisogna fare per sbarazzarmi di tutti questo ricordi - che mi rodono - d'un tale triste passato ?.....
- R&B. Continua .
- ROSM. Voglio opporre al passato una realtà nuova, vivente.
- R&B. Vivente ? (come presa da vertigine si appoggia alla seggiola) Che vuoi tu dire ?
- ROSM. Rebecca (avvicinandosi a lei) Se io ti domando : vuoi essere mia moglie ?
- R&B. (resta un'istante senza poter parlare. Poi con un esplosione di gioia) Tua moglie? di te ? Io ?.....

-28-  
*formalmente in mano Solo*  
*Yvonne*

- ROSM. Così sia ! Proviamo questo mezzo. ~~Precedono due scene~~ Solo  
~~solo~~, tu ed io - non vi sia più un ~~non~~ dopo la morte .
- R&B. Io ? al posto di felicità ?
- ROSM. Così ella sparirà per sempre nel tempo e nell'eternità .
- R&B. (con debole voce paurosa) Tu lo credi, Rosmer ?
- ROSM. Bisogna che sia così ! Bisogna ! Non posso, non voglio attraversare la vita con un cadavere sulle spalle. Voglio sbarazzarmene. Aiutami Rebecca ! - E poi soffochiamo tutti i ricordi nella libertà, nel piacere, nella passione. Tu sarai per me la sola sposa ch'io abbia avuto.
- R&B. (con fermezza) Non parlar più. Mai sarò tua moglie.
- ROSM. Che dici ? Mai ! ? Non potrai tu dunque imparare ad amarmi - forse che un fermento d'amore non si nasconde sotto la nostra amicizia.
- R&B. (Quasi spaventata le mani alle orecchie, non volendo udire) Non parlare così. Non dir questo Rosmer !
- ROSM. Sì - sì - vi è una corrente - una tensione ... Ah ! io vedo che tu la senti come me, non è vero Rebecca ?
- R&B. (dominandosi, riprende la sua calma) Ascoltami, Rosmer, se tu persisti in questa idea, io parto da Rosmersholm.
- ROSM. Tu partire ? Non lo potresti ; è impossibile !
- R&B. E' ancora più impossibile diventare tua moglie . Non potrò essere tua moglie !
- ROSM. (guardandola colpito) Tu dici non potrò - e tu lo dici così stranamente.... perchè non lo potrai ?
- R&B. (prendendogli la mano) Amico, nel tuo interesse e nel mio, non domandarmi perchè. Basta Rosmer. (lasciandolo si dirige verso la porta a sinistra)

- ROSM. Da questo momento in poi, non v'è per me, che una sola domanda: Perché ?
- RÆB. (voltandosi e guardando Rosmer) In questo caso ... tutto è finito !
- ROSM. Fra te e me ?
- RÆB. Sì .
- ROSM. Mai saremo divisi l'uno dall'altro. Mai tu lascerai Rosmersholm .
- RÆB. (tenuta alla maniglia della porta) No ! ? È ben possibile. Ma se tu m'interroghi ancora tutto sarà finito per me.
- ROSM. Finito ? Come ?
- RÆB. Sì - poiché in tal caso dovrò seguire Felicità.
- ROSM. Rebecca !
- RÆB. (sempre alla porta, scrollando la testa) Ora, tu lo sai.
- ( esce )
- ROSM. (fissando la porta che si è richiusa) Che intende di dire ?.....

FINE dell'atto.